

Kiremba

SUPPLEMENTO AL N. 8 DEL 24/02/2022 "LA VOCE DEL POPOLO"

N. 1 - ANNO XLVII - FEBBRAIO 2022



Uomini e donne "di Parola"
Allargare il cuore
al mondo

Portano salute Noi ci siamo!



Il dottor Gianfranco Morino, medico chirurgo presso il *Ruaraka Uhai Neema Hospital* di Nairobi in Kenya, assiste gli abitanti delle baraccopoli nelle loro esigenze sanitarie.



Cuore Amico
Fraternità Onlus

C.F. 98057340170

www.cuoreamico.org

La nostra unica missione è aiutare i missionari

Siamo un'associazione italiana senza scopo di lucro che sostiene i missionari in tutto il mondo.

Dal 1980 li aiutiamo nella costruzione di ospedali, scuole, infermerie e chiese **donando** acqua, cibo e cure mediche nelle zone più disagiate del mondo.

Aiutaci a dare dignità a ogni essere umano.

Bonifico bancario | Banca Popolare Etica

Iban: IT19 N 05018 11200 0000 1001 8307

Bic: CCRTIT2T84A

Assegno bancario non trasferibile

Intestati a: Cuore Amico Fraternità Onlus

Carta sul sito www.cuoreamico.org

di Credito o telefonando allo 030 37 57 396

Kiremba

Supplemento al n. 8 de "La Voce del Popolo"
del 24 febbraio 2022

Direttore responsabile:

Luciano Zanardini

Editore:

Fondazione "Opera diocesana San Francesco di Sales"

Direzione e redazione

Via Callegari, 6 - 25121 Brescia

Tel. 030.3722350 - Fax 030.3722360

e-mail redazione: missioni@cmbrescia.it

web: www.diocesi.brescia.it/missioni

Stampa

Tipolitografia Pagani srl

Redazione:

Don Roberto Ferranti; Andrea Burato; Claudio Treccani; Chiara Gabrieli;

Suor Grazia Anna Morelli; Massimo Venturelli; Simone Zendra

IL TUO AIUTO PER LE MISSIONI

Con un bonifico bancario Iban: IT79F031111120500000007463 puoi sostenere la rivista con la causale "Offerta sostegno rivista Kiremba". Per sostenere i progetti missionari è possibile inviare un'offerta utilizzando: conto corrente postale N° 389254; bonifico bancario: Iban IT79F031111120500000007463 intestato a "Diocesi di Brescia via Trieste, 13 25121 Brescia", causale: "Offerta per le missioni"

NOVITÀ

Per accedere ai contenuti multimediali, inquadrare con il tuo smartphone dotato di lettore il codice QR presente in alcune pagine



SOMMARIO

PRIMO PIANO

"Voce del Verbo" per i Missionari Martiri 06

Padre Guerrino Prandelli, testimone della missione 08

Kiremba: il racconto di un viaggio là dove tutto è cominciato 10

I MISSIONARI RACCONTANO

L'onda lunga e benefica del Grimm 12

Religiosa nel Paese in cui le donne sono da sempre in lotta per la loro dignità 14

Don Paolo Zola. A servizio della crescita dei laici 16

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Ti do la mia parola: i progetti della Quaresima missionaria 20

ORIZZONTI

Gli ostacoli verso un noi sempre più grande 26

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

No one out: adattarsi alle condizioni della pandemia 28

SPIRITUALITÀ

30

Uomini e donne "di Parola"

DI ROBERTO FERRANTI

State iniziando a sfogliare il primo numero di questo nuovo anno 2022 della nostra rivista Kiremba, che anche in questi mesi ci aiuterà ad allargare il cuore per amare il mondo facendo tesoro dei cammini che la nostra chiesa diocesana ci offre. "A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso": queste parole di papa Francesco per la scorsa Giornata mondiale del migrante e del rifugiato mi sembra esprimano bene il senso di queste pagine. Sono il tentativo di dare voce e visibilità a come cerchiamo di concretizzare questo mandato di essere una Chiesa sempre più inclusiva e capace di farsi carico degli altri. Le testimonianze di questo numero sull'impegno missionario e i progetti a cui è destinata la nostra elemosina quaresimale, illustrano delle strade concrete per dirci come possiamo vivere senza escludere nessuno. Certamente questo impegno nasce dall'essere uomini e donne "di Parola", uomini e donne che vivono la fraternità perché l'hanno ascoltata e imparata da quella Scrittura che il nostro Vescovo ci chiede di mettere al centro in questi due anni. Questa Parola è quella che ha suscitato la forza e il coraggio del saper dare la vita; il 24 marzo, infatti, celebreremo la Giornata per i Missionari Martiri nel giorno dell'anniversario dell'uccisione del Santo Vescovo Oscar Romero. Pensando a chi ha dato la vita nel mondo, ricorderemo quest'anno padre Guerrino Prandelli, bresciano, missionario della Consolata nel 50° della sua uccisione. Questa Parola è quella che suscita la passione missionaria che troveremo raccontata dalle testimonianze sul Burundi, sul Pakistan e sul Brasile. Infine, questa Parola è quella che anima i progetti di solidarietà quaresimale che troviamo al termine della rivista: "Ti do la mia parola" è il titolo dei percorsi quaresimali per adulti e per ragazzi, percorsi che ci aiutano a declinare la fedeltà alla Parola perché possa essere tradotta in vita. La Parola di Dio è lo strumento che ci rende capaci di non escludere nessuno dalla passione del nostro cuore; a noi tocca la capacità di saper vivere questa verità che genera fraternità.

Vieni a trovarci!

Viale Stazione 63 Brescia 25122

info@cuoreamico.org

cuore_amico

cuoreamicobrescia

cuoreamicobrescia

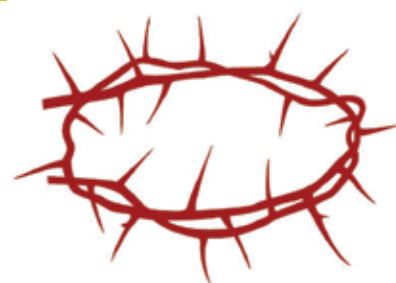
@cuoreamico

PRIMO PIANO

UOMINI E DONNE “DI PAROLA”

La Giornata dei Missionari Martiri e la testimonianza di chi ha donato la propria vita per portare il Vangelo nel mondo





VOCE
del
VERBO

24 MARZO
GIORNATA
DEI MISSIONARI
MARTIRI

24 marzo 2022

La Giornata di
preghiera e digiuno
in programma
il 24 marzo

“Voce del Verbo” per
i Missionari Martiri



IL MANIFESTO E ALTRE IMMAGINI CHE RICORDANO LA GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

di **Simone Zendra**

Come ogni anno, all'interno del cammino di Quaresima, il 24 marzo si celebra la Giornata dei Missionari Martiri, giorno di preghiera e digiuno, che si qualifica come preludio tanto del Venerdì Santo, quanto della Pasqua. La data del 24 marzo non è casuale: in quel giorno, nel 1980, monsignor Oscar Romero veniva assassinato a San Salvador da militari fedeli al regime. La ragione del suo martirio era la vicinanza agli ultimi, al popolo contadino e operaio, vessato dai soprusi del sistema di protezione delle élites del paese. Durante la celebrazione della Messa, dopo aver denunciato l'impiego di bambini nella mappatura dei campi minati, mentre elevava l'ostia della consacrazione, un colpo di fucile lo raggiunse alla vena giugulare. El Santo de America – così

era soprannominato – era la voce di chi non aveva voce: come lui, molti altri “non potevano non testimoniare” con la forza della loro vita donata per amore, lottando ogni giorno, pacificamente, contro la prepotenza, la violenza e la guerra.

TEMA. Allo stesso modo, il tema di questa trentesima Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri, scelto da Missio Italia, è “Voce del Verbo”: la voce dei martiri è “voce del Verbo”, e infatti i primi santi della Chiesa sono stati proprio martiri, testimoni e annunciatori del Vangelo di Cristo. La scelta di questo tema è dettata da due ragioni. La prima è la volontà di focalizzare l'attenzione sui popoli che subiscono il martirio, di cui il missionario è chiamato a farsi portavoce e amplificatore, come nel caso di mons. Romero.

RAGIONE. La seconda ragione è le-

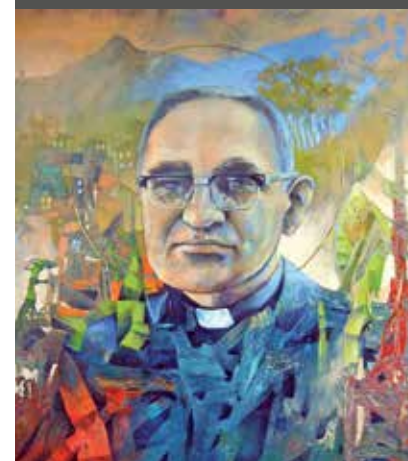
gata alla nostra visione della morte, spesso legata alla dimensione del silenzio e del dolore. Tuttavia, ci sono situazioni, come i conflitti armati, le persecuzioni o il terrorismo, in cui la morte è accompagnata dal rumore delle bombe e delle urla. Questo rumore assordante sovrasta la voce, già fioca e intorpidita, di chi è oppresso. Ma c'è un'altra morte che fa rumore e che è emblema del martirio: quella di Cristo inchiodato alla croce. Anche di fronte al sepolcro chiuso, la voce di Cristo non tace e dona nuova vita: così, il missionario martire non giace nella tomba ma rimane vivo negli uomini e nelle donne che l'hanno ascoltato.

DATI. Quest'anno, secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, i missionari uccisi nel mondo sono 22. Ma si tratta solo della punta dell'iceberg. A loro si deve aggiungere la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai no-

tizia, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo.

INVITO. È utile, a tal proposito, richiamare l'invito che papa Francesco ha rivolto per la Giornata Missionaria Mondiale del 2021, sul modello di chi questa esortazione ha saputo raccogliere e perseguirla fino in fondo: “Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato (At 4,20). Tutto ciò che abbiamo ricevuto, tutto ciò che il Signore ci ha via via elargito, ce lo ha donato perché lo mettiamo in gioco e lo doniamo gratuitamente agli altri. [...] Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato”.

La Giornata
nella data il cui,
nel 1980, veniva
assassinato
mons. Oscar
Romero



I dati



22 vittime
per la fede

Secondo l'Agenzia Fides, nel 2021 sono stati uccisi nel mondo 22 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 2 religiose, 6 laici, di cui 11 in Africa, 7 in America, 3 in Asia e 1 in Europa. Dal 2000 al 2020 sono stati uccisi nel mondo 536 missionari. L'elenco non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma registra tutti i cristiani cattolici impegnati in qualche modo nell'attività pastorale, morti in modo violento, non espressamente “in odio alla fede”. Per questo, si preferisce utilizzare il termine “missionario” rispetto a “martire”, non entrando in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro. I missionari uccisi stavano “semplicemente” dando testimonianza della loro fede in contesti di violenza e di disuguaglianza. Non erano sprovveduti o ingenui, ma, come ha messo in evidenza papa Francesco a Budapest lo scorso 14 settembre, “quando tutto consigliava di tacere, di mettersi al riparo, di non professare la fede, non potevano non testimoniare”.



Padre Guerrino Prandelli

Il 17 ottobre 1972
il religioso moriva
nell'esplosione
del suo mezzo

Padre Guerrino Prandelli, testimone della missione



IMMAGINI DI ARCHIVIO DI PADRE GUERRINO PRANDELLI E DEL FONDATORE GIUSEPPE ALLAMANO

di **Simone Zendra**

Quest'anno, in occasione della Giornata dei Missionari Martiri, ricorderemo padre Guerrino Prandelli, missionario della Consolata rimasto ucciso a causa dello scoppio di una mina anticarro in Mozambico nel 1972. Leggendo le sue lettere, emergono soprattutto la sua umanità e la sua concretezza nell'opera di missione che era stato chiamato a svolgere, diventando davvero un "testimone" in una terra, il Mozambico, devastata in quegli anni dalla guerra civile. Dunque, sarà attraverso le sue parole che si cercherà di rievocare ciò che ha vissuto e la sua vocazione missionaria, in linea anche con il tema di quest'anno della Giornata: "Voce del Verbo", appunto.

VICENDA. La vicenda di padre Guer-

rino si inserisce nella difficile situazione che viveva il Mozambico negli anni Settanta. Il Paese faceva parte dei domini coloniali portoghesi, tra i pochi Stati africani a non ottenere l'indipendenza nel corso degli anni Sessanta. Tuttavia, proprio in quegli anni nasce e comincia a operare il Fronte di Liberazione del Mozambico: la lotta per l'indipendenza dal Portogallo sarà lunga e terminerà solo nel 1975, senza peraltro far cessare le violenze nel Paese. In questo clima, il missionario bresciano si trovò a operare nella missione di Nova Esperança, nella regione del Niassa, dove imperversa la guerriglia, in aiuto dei malati, in particolare dei lebbrosi. Così riassumeva le sue sensazioni dopo due anni dal suo arrivo in Africa: "Due anni d'Africa e un sacco di rabbia. Ma chi me lo fa fare? Missionario in Mozambico, in una missione sperduta: che fesso! Essere prete e missionario: che mi-

stero e quanta rabbia! E di lebbrosi, ammalati e gente bisognosa ce ne sono a centinaia da queste parti. Siamo qui da soli, lontani da tutto e da tutti. Non ci sono suore, fratelli, missionari laici, non ci sono soldi. La nostra ricchezza è la gente, tanta gente. Però... che bella gente, la nostra!".

LUCIDITÀ. È quasi spiazzante la lucidità del bresciano nell'analizzare la situazione, eppure nelle sue parole si riconosce un autentico spirito missionario: "Gesù benedetto, quanti soldi! Dovremmo essere dei ladri professionisti per far fronte a tutte le necessità. È da un po' di ore che sto fantasticando e non ancora perché sono venuto qui e perché rimango. La fede che ho m'aiuta proprio poco. Bah, forse sono venuto per farmi passare tutta la rabbia che ho dentro, o forse per dividere con questa gente quello che ho: un po' di pane, un po' d'amore e tanta fantasia".

RICORDO. Si raccoglie ciò che si semina. E padre Guerrino, nonostante il poco tempo passato in Mozambico, ha evidentemente seminato tanto e bene. Padre Salvatore, suo compagno nella missione di Nova Esperança, così ricorda le manifestazioni di affetto della popolazione ai suoi funerali: "Il 18 ottobre la salma di P. Prandelli venne trasportata a Vila Cabral. L'attendeva l'intera città. Il Padre era conosciutissimo, amato, stimato e ammirato da tutti, tanto dalla popolazione bianca, quanto dagli africani. Impressionante l'attestazione di stima e di affetto della comunità musulmana che, sulla piazza della missione, bloccò il mesto corteo e volle ricordare la figura e l'opera del missionario cattolico". Il 24 marzo, nella chiesa di S. Giacinto in Brescia, parrocchia di origine di padre Guerrino, anche noi potremo ricordarlo nel 50° anniversario dalla sua morte.

Il 24 marzo,
sarà ricodato
a S. Giacinto in
Brescia,
sua parrocchia
di origine



Chi è'



**Da Brescia
a Unanga**

Padre Guerrino Prandelli nasce a Brescia il 31 agosto 1943. A 11 anni entra nell'Istituto Missioni Consolata di Bevera. Emette la prima Professione religiosa nel 1963. Dopo gli studi teologici, viene ordinato sacerdote a Brescia nel 1969. Destinato al Mozambico, raggiunge la regione del Niassa il 1° agosto 1970. Qui sosta a Unanga dedicandosi allo studio del Ciyao, l'idioma locale, e di alcune tradizioni liturgiche. Nel dicembre 1971 viene mandato alla missione di Nova Esperança in aiuto di P. Salvatore Forner: i due padri danno grande impulso alle attività della missione, in favore dei poveri e dei lebbrosi. Il 17 ottobre 1972, di ritorno da Belèm, dove si era recato per recuperare vettovaglie per le necessità delle sue opere caritative, perde la vita per l'esplosione di una mina anticarro schiacciata dal mezzo su cui viaggiava. La sua salma riposa nel cimitero della missione di Unanga.

Ats Kiremba

Insieme per l'ospedale

Ormai da diversi anni il sostegno all'ospedale "Renato Monolo" di Kiremba è possibile attraverso una Associazione temporanea di scopo a cui partecipano 6 realtà che storicamente collaborano con il Burundi: la diocesi di Brescia, che accompagna il cammino dell'Ats con l'Ufficio per le Missioni, la Congregazione delle Ancelle della Carità, Medicus Mundi Italia, la Fondazione Museke, la Fondazione Poliambulanza e l'Ascom di Legnago (Vr). Il contributo di questi enti è nell'affiancamento alla diocesi di Ngozi, oggi proprietaria dell'ospedale, e soprattutto nella realizzazione di progettualità che permettono l'accesso alle cure alla popolazione più indigente che si rivolge all'ospedale. In questi anni stiamo realizzando un progetto, finanziato dalla Cei con i fondi dell'8xmille, che sta migliorando la qualità dei servizi offerti nei piccoli centri di sanità dispersi sulle colline per offrire un parto sempre più in sicurezza alle giovani mamme e per garantire il trasporto e l'assistenza in ospedale delle situazioni più critiche e bisognose.



Kiremba: il racconto di un viaggio là dove tutto è cominciato



ALCUNE IMMAGINI DEL VIAGGIO MISSIONARIO IN BURUNDI

di **Roberto Ferranti**

Ogni viaggio missionario porta sempre con sé una carica particolare e così è stato per la visita in Burundi e a Kiremba dal 23 novembre al 6 dicembre dello scorso anno. Alla forza che viene da ogni viaggio devo però aggiungere una straordinaria vissuta questa volta per tre motivi: era il primo viaggio dopo quasi due anni a causa dello stop dovuto alla pandemia, era il ritorno al luogo che è la sorgente dell'impegno missionario bresciano e soprattutto era il momento del ricordo del 10° anniversario dell'uccisione di Suor Lucrezia Mamici e di Francesco Bazzana proprio il 27 novembre del 2012.

IMPEGNO. Sono stati giorni intensi umanamente e spiritualmente; sento sempre sulla mia pelle l'impegno e la responsabilità di continuare a scrive-

re questa storia missionaria che non è legata alla passione di qualcuno ma è la fedeltà a quell'identità di Chiesa che il Vangelo ci insegna. Preparando il viaggio con il personale che oggi lavora in Burundi con noi, per trovare il punto giusto per affrontare i lavori di quelle giornate, mi tornavano alla mente le parole di San Paolo VI a cui l'ospedale e la missione di Kiremba furono donati in occasione della sua elezione a Papa. Diceva così: "ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità intera" (*Populorum Progressio* 14); Kiremba è segno di una passione per l'uomo che nasce dal cuore credente, Kiremba è stato nel tempo l'esempio attraverso il quale la missione della nostra diocesi si è dilatata a molti altri paesi nel mondo, Kiremba ci ha aiutati a mettere al centro l'uomo come destinatario della nostra condivisione.

MIRACOLO. Sono stato tre volte in Burundi in questi anni del mio servizio all'Ufficio per le Missioni e ogni volta ho sempre la percezione di trovarmi davanti a un "miracolo" in mezzo al nulla, un miracolo frutto dell'impegno delle nostre chiese. Nel giorno della commemorazione di suor Lucrezia e di Francesco, nel silenzio della foresta rotto solo dal ritmo dei canti in

Quelli in Burundi sono stati giorni intensi umanamente e spiritualmente dentro una storia missionaria

kirundi, si percepiva una emozione molto forte che mi è sembrato giusto tradurre in un pensiero condiviso alla piccola lapide che ricorda il loro sacrificio, una riflessione che dà ragione del nostro essere ancora là: "Se vogliamo onorare il loro esempio, noi oggi dobbiamo impegnarci ad amare questo luogo, tutti dobbiamo amare questa comunità, questa parrocchia, questo ospedale... non si può vivere a Kiremba solo per fare un lavoro, dobbiamo voler bene per vivere qui. Qui si può vivere solo se si accetta di amare gli altri! Per onorare suor Lucrezia e Francesco impegniamoci anche noi ad amare senza interessi personali".

ESPERIENZA. Credo sia la più bella spiegazione del nostro impegno in quel luogo intitolato a mons. Renato Monolo, siamo ancora là per amare senza interessi, in uno dei Paesi più poveri e anche dimenticati dell'Africa. Certamente sono cambiati i modi

con cui accompagniamo l'ospedale e la comunità, siamo andati anche per verificare la convenzione di collaborazione con la diocesi sorella di Ngozi, ma resta vero che Kiremba è e resterà un luogo missionario che avrà bisogno di una carità intelligente; non mandiamo solo soldi ma ci impegniamo perché si traducano in possibilità di vita e di futuro, soprattutto per i bambini e i più poveri. Tornare a casa non è mai facile, è risaputo che l'Africa rapisce il cuore, ed è vero; torno sempre però con il desiderio di raccontare di questo piccolo miracolo a cui la nostra chiesa ha collaborato, mettendoci i suoi "cinque pani e due pesci" e torno sempre con la voglia di raccontare di questa missione da cui è nato il nostro cammino nel mondo. A noi tocca continuare a scrivere questa storia che chiede capacità di condivisione ma anche e soprattutto passione per l'uomo, che può nascere solo dal Vangelo di Gesù.



Viaggio



Grimm

La realtà creata nel 1985 da don Serafino Ronchi continua l'opera del fondatore

L'onda lunga e benefica del Grimm



DON SERAFINO RONCHI E ALCIUNE IMMAGINI DELL'ATTIVITÀ DEL GRIMM

di Agostino Terzi

Il Grimm intravede il traguardo dei suoi "primi 40 anni". Era infatti il 1985 quando per intuizione di don Serafino Ronchi, come raccontato in queste pagine, nasceva una proposta pensata per far vivere a un grande numero di persone l'esperienza della missione sul campo. Per un mese gruppi composti di volontari, capaci di rispondere alle esigenze specifiche del progetto, avrebbero prestato la loro opera in terra di missione, in particolare in Africa e America Latina.

CARDINI. Don Serafino fissò, inoltre, alcuni punti cardine su cui imperniare il Grimm Cantieri di Solidarietà e la sua attività, concernenti sia gli ambiti di lavoro sia gli specifici impegni di ogni singolo volontario secondo le sue massime: "condividere

e sostenere", "lavorare con le mani educa il cuore" e "diventare ricchi, frequentando i poveri".

CAMMINO. Da quel lontano 1985 il Grimm Cantieri di Solidarietà non si è più fermato: ha mosso migliaia di volontari, oggi ne ha in forza circa cinquecento, e ha realizzato diverse decine di opere non solo in Africa e in

America Latina, come già si è detto, ma anche in Asia e nei Paesi ex comunisti dell'Europa orientale in particolare Albania, Polonia e Romania.

AZIONE. Col proseguire degli anni all'azione nei campi di lavoro nel Sud del Mondo, don Serafino, prendendo sempre maggior consapevolezza delle misere condizioni di quei po-

poli, decise di affiancare anche l'attività di adozioni a distanza di bimbi in stato di disagio familiare, sociale e morale denominata "Aggiungi un posto a tavola".

COLLABORAZIONE. Iniziata in collaborazione con alcuni missionari in Brasile, essa è andata ingrandendosi nel tempo tanto che ora sono circa quattrocento i bambini associati a questo programma di sostegno materiale e spirituale e assistiti con abnegazione in opere disseminate, oltre che nel già citato Brasile, anche in Ecuador, in Madagascar, in Mozambico, in Zambia e, ultimamente, anche in Myanmar/Birmania.

BRESCIA. Seguendo la magistrale figura del suo Fondatore, più vivo che mai in spirito a diversi anni dalla morte, ultimamente il Grimm ha ridato vita anche a forme di aiuto e di assistenza a persone bisognose nel

territorio locale. Come ben noto, l'attuale crisi socioeconomica, provocata dalla grave e lunga pandemia ha determinato gravi situazioni di dissesto economico e di disagio sociale anche nel nostro territorio, ai danni delle categorie più "deboli" e meno protette: disoccupati, emarginati, anziani soli, immigrati. Ai loro bisogni il Grimm cerca di rispondere con la raccolta e la distribuzione di generi di prima necessità. Infine, sempre in un'ottica di solidarietà, il Grimm ha acquistato un edificio, a Vighizzolo di Montichiari, un tempo adibito ad asilo, che, dopo essere stato ristrutturato e ampliato, è ora destinato in particolare al progetto "Strade di Solidarietà", il programma di missionarietà locale per la raccolta e la distribuzione di generi alimentari e di prima necessità, di cui si è già accennato, ed anche a casa di accoglienza per missionari. Chi fosse interessato alle proposte del Grimm può contattare lo 030/9105015.

Il Grimm ha dato vita a forme di aiuto e di assistenza a persone del territorio locale



La storia

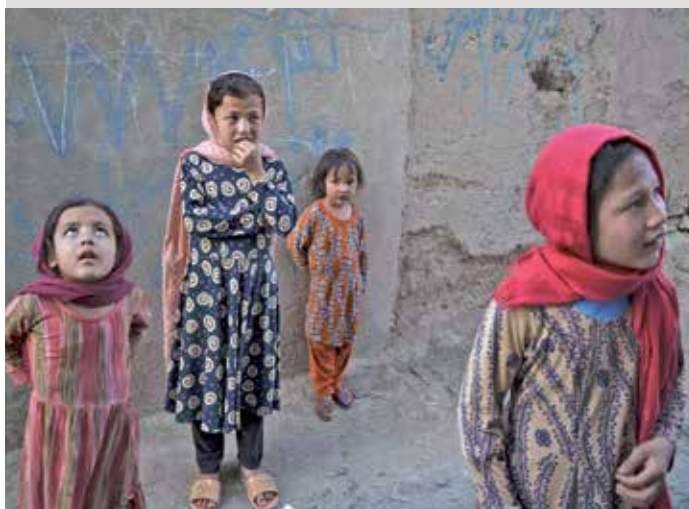


L'intuizione originale

Il Grimm (Gruppo di impegno missionario, Cantieri di Solidarietà) è nato nel 1985 dall'intuizione di don Serafino Ronchi (1937-2005) con l'obiettivo di attivare una forma di volontariato in linea con i principi dello scambio e della condivisione, muovendosi secondo una motivazione fondamentale molto ancorata ai valori della solidarietà, del volontariato e dell'impegno missionario. La novità della proposta stava nell'offrire a un sempre più ampio e allargato numero di persone, di entrambi i sessi, la possibilità di vivere un'esperienza formativa e rilevante in terra di missione, principalmente l'Africa e l'America Latina. Obiettivo principale dell'azione del Grimm è sin dagli albori, fornire manodopera, in forma totalmente gratuita, per la costruzione o per la manutenzione di strutture destinate alle attività pastorali, sociali, educative, sanitarie e culturali nei Paesi del Sud del Mondo.

*Chi è***A servizio degli ultimi a Kabul**

Suor Shahnaz Bhatti, religiosa della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, originaria del Pakistan, sino al 25 agosto dello scorso anno è stata in Afghanistan. Con il repentino ritorno al potere dei talebani e il ritiro precipitoso dal Paese asiatico delle forze internazionali, ha dovuto lasciare Kabul, scortata dall'Esercito Italiano. La religiosa era nella capitale afgana nell'ambito del progetto "Pro bambini di Kabul", nato nel 2001 per volere di papa Giovanni Paolo II e portato avanti, attraverso l'Usmi (Unione Superiori Maggiori d'Italia), insieme ad altre due suore, suor Teresia Crasta, della Congregazione di Maria Bambina, e suor Irene della Congregazione delle Suore della Consolata. La comunità delle tre religiose gestiva una scuola per bambini con ritardo mentale e con la sindrome di Down dai 6 ai 10 anni. Sempre con l'aiuto delle autorità italiane sono stati fatti evacuare i collaboratori dell'opera con le loro 15 famiglie. In Italia sono stati ospitati dalle Congregazioni di appartenenza delle religiose. Le famiglie dei bambini accolti dal progetto nel progetto "Pro bambini di Kabul", invece, sono rimaste nelle loro case e vivono in situazione di pericolo, come ha confermato suor Shahnaz Bhatti, di passaggio nelle scorse settimane a Brescia.



ALCUNE IMMAGINI DI SUOR SHAHNAZ BHATTI

**Religiosa nel Paese in cui le donne sono da sempre il lotta per la loro dignità**

di Pino Ragni

Suor Shahnaz Bhatti è una religiosa della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, originaria del Pakistan. È stata in missione in Afghanistan fino al 25 agosto 2021 quando, dopo il ritorno al potere dei Talebani, ha dovuto lasciare il Paese, scortata dall'Esercito Italiano. Di passaggio a Brescia ha raccontato in un'intervista la sua vicenda e quella progetto "Pro bambini di Kabul", nato nel 2001.

L'attenzione mediatica che nell'estate 2021 si era concentrata sull'Afghanistan si è spenta. Qual è la situazione nel Paese?

La situazione è molto difficile e, soprattutto, sono sempre di più le persone che non hanno più nulla, non hanno da mangiare... Ogni giorno

ricevo messaggi drammatici. Con l'arrivo dell'inverno la situazione si è fatta ancora più drammatica. Anche i bambini e le famiglie che facevano capo al progetto avviato nel 2001 stanno vivendo una situazione difficilissima. A oggi quello che possiamo fare, con molti dei canali chiusi, è di accompagnarli con la preghiera perché possano continuare la loro vita e a studiare. Non disperiamo però di far giungere loro quanto raccolto con l'iniziativa "Donna cultura, dona speranza".

Di cosa si è trattato?

Si tratta di un'iniziativa lanciata ancora nell'ottobre 2021 dalla Libreria Paoline che ha proposto alle parrocchie e a tutti i clienti il dono di un libro o di un'offerta proprio per l'Afghanistan, per le donne e le ragazze di quel Paese. L'iniziativa, anche grazie alla collaborazione con l'Ufficio per le missioni e di don

Roberto Ferranti, ha permesso di raccogliere 12mila euro già inviati alle Paoline presenti in Pakistan, perché da lì possano aiutare alcune associazioni che operano in Afghanistan. Tra queste c'è anche "Pro Bambini per Kabul".

Torniamo alla sua esperienza a Kabul. Come è stato vivere

La testimonianza della religiosa sino all'agosto '21 in Afghanistan con il progetto "Pro Bambini per Kabul"

da cristiana in un Paese musulmano?

Agli inizi è stato un po' duro, ma la convinzione che siamo chiamati a vivere e testimoniare laddove siamo inviati il volto umano di Gesù, mi ha dato la forza per superare ostacoli e criticità, insieme alla consapevolezza che non dovevo imporre la mia verità alle altre persone che avrei incontrato, ma mettermi in ascolto anche della loro per camminare insieme e arrivare all'unico Dio.

Quali sono state le difficoltà maggiori incontrate durante la sua missione?

La prima difficoltà è stata apprendere la lingua locale perché in Afghanistan non imparano l'inglese e non si può neppure insegnare. Altra difficoltà è stata entrare nel loro mondo, nelle loro abitudini, nella loro mentalità per poter dialogare ed essere vicini. La fatica più gran-

de è stata quella di non potersi muovere liberamente perché si doveva essere sempre accompagnate da un uomo. La sofferenza che mi ha più fortemente segnato, tuttavia, è stata quella di vedere le donne trattate come cose.

Lei è pakistana. Come ha fatto a conoscere la congregazione di Santa Giovanna Antida?

È una storia lunga. La Congregazione è presente in Pakistan ormai da 40 anni. Il mio ingresso risale a 25 anni fa. Avevo accompagnato mia sorella che voleva entrare tra le suore di Santa Giovanna Antida. Le suore mi avevano invitata a fare un'esperienza con loro. E da quel giorno sono rimasta lì, insieme a mia sorella. Sin da subito ho avvertito una grande gioia e non manco occasione di ringraziare il Signore per l'invito ricevuto.

*Suor Shahnaz Bhatti*



Don Paolo Zola

Don Paolo Zola rientra a Brescia dopo 12 anni da Fidei donum in Brasile

A servizio della crescita dei laici



ALCUNE IMMAGINI DI DON PAOLO ZOLA NEL SUO SERVIZIO IN BRASILE

di Massimo Venturelli

Dopo 12 anni come Fidei donum in Brasile (a cui vanno aggiunti i tre di servizio svolto sempre nel Paese sudamericano dal 2005 al 2008), don Paolo Zola nelle scorse settimane è rientrato a Brescia. Le misure anti-Covid l'hanno costretto al "limbo" della quarantena. I giorni di stop forzato gli hanno dato modo di raccontare, in questa intervista, la sua esperienza missionaria.

Che bilancio fa dei 12 anni passati in Brasile?

Sono stati sicuramente anni intensi, segnati dalla preoccupazione di dare priorità alla formazione catechistica, liturgica, teologica e pastorale dei laici. Potendo visitare le diverse comunità della parrocchia che mi era stata assegnata solo ogni due/tre mesi, è parso evidente sin da subito che sa-

rebbe stato necessario formare laici, ministri della Parola e coordinatori di comunità, così che ogni domenica potessero presiedere la celebrazione della Parola. I laici, a cui sono state anche assegnate altre attività pastorali come il catechismo e la preparazione ai sacramenti, hanno saputo rispondere in modo adeguato e questo è sicuramente uno degli aspetti positivi.

Che cosa porta con sé di questi anni di missione?

Porto con me le tantissime cose che ho avuto modo di imparare in questi anni, ma in modo particolare la capacità di accoglienza del popolo brasiliano, la costante fiducia in un futuro migliore, la volontà di lavorare per il bene della comunità, il saper essere vicino a chi soffre, l'af-

fetto grande e sincero nei confronti del sacerdote.

Essere sacerdote a Brescia e in Brasile: la geografia cambia il modo di essere presbiteri?

Più che cambiare il modo di essere sacerdote, la missione chiede modi diversi di vivere e progettare la pastorale. Quello che invece la geografia cambia è sicuramente il rapporto della gente con il prete. A ogni latitudine le persone cercano il sacerdote per essere ascoltate, consigliate, ma quello che ho scoperto una volta arrivato in Brasile è che la visita del prete nelle case è sempre una festa! In missione, ho toccato con mano l'importanza delle relazioni interpersonali.

Allora condivide l'invito che mons Tremolada ha rivolto ai suoi sacerdoti perché prendano in considerazione un'esperienza come Fidei donum...

Condivido pienamente questo invito del Vescovo, perché l'esperienza in missione arricchisce l'essere sacerdote, consente di entrare in un mondo e in una cultura totalmente differenti da quella conosciuta; chiede di mettersi in gioco, di incontrare culture nuove, di ascoltare e dialogare realmente con i laici. L'esperienza del Fidei donum conduce, poi, a spogliarsi dagli schemi pastorali consolidati per assumerne altri, anche se questo chiede pazienza e umiltà.

Quali aspetti dell'esperienza brasiliana saranno utili nel suo servizio a Brescia?

L'esperienza di Fidei donum è stata molto arricchente e mi ha fatto prendere coscienza dell'importanza di una catechesi personalizzata per i genitori e padrini del Battesimo, della visita alle famiglie, della pastorale della comunità e dell'investimento nella formazione catechetica e biblica:

In Brasile ho scoperto che la visita del prete nelle case è sempre una festa!



Chi è'



Da Concesio al Brasile

Don Paolo Zola è nato il 12 maggio 1971 a Concesio. Ordinato sacerdote nel 1997, ha vissuto le sue prime esperienze pastorali prima a Ponte di Legno (1997-2000) e poi a Zanano (2000-2005) come vicario parrocchiale. È del 2005 la sua prima esperienza come Fidei donum, quando decide di partire per il Brasile, dove resta per 3 anni. Rientrato a Brescia nel 2008 vive la sua missione sacerdotale nella parrocchia di Collebeato, dove resta come vicario parrocchiale per un anno. Nel 2009 ritorna in Brasile nella diocesi di Macapà, nella foresta amazzonica. A Pedra Branca do Amapari, una città cresciuta a dismisura degli ultimi anni per via di un'attività estrattiva che assorbe in continuazione manodopera, gli viene affidata la guida della parrocchia di Santa Barbara, una realtà composta da 26 comunità sparse su un territorio di vastissime proporzioni. Da qualche giorno don Paolo Zola è rientrato a Brescia.

ANIMAZIONE MISSIONARIA



QUARESIMA

MISSIONARIA

La presentazione
dei progetti che saranno
sostenuti con la generosità del
tempo quaresimale



Ti do la mia Parola

La Parola viene messa al centro del sussidio e dei progetti missionari pensati per la Quaresima. Ogni settimana il lettore scoprirà un'azione compiuta dalla Parola capace di generare frutto.

"Ti do la mia Parola" è un'espressione importante: implica una promessa, un impegno, significa anche mettere in gioco la propria credibilità. Le relazioni più importanti hanno bisogno di una Parola credibile che diviene dialogo, apertura, fiducia fino a trasformarsi in amicizia amore. Così è la parola che il Signore rivolge all'uomo, una parola amica, vera, accogliente, efficace. Per questo abbiamo scelto "Ti do la mia Parola" come titolo del cammino quaresimale per la nostra Diocesi; la proposta è duplice, una rivolta ai bambini e ai ragazzi, l'altra ai giovani e agli adulti. La lettera del Vescovo Pierantonio "Il tesoro della Parola" ispira l'intuizione di fondo dei sussidi che accompagnano i tempi liturgici forti: così è stato per l'Avvento, così sarà per la Quaresima. La Parola viene messa al centro e ogni settimana il lettore scoprirà un'azione compiuta dalla Parola capace di generare frutto; i verbi formano un acrostico che rimanda proprio alla Parola: parola che **P**romette, che **A**ccoglie, che **R**ivela, che **O**sa, che **L**ibera, che **A**ma. Le settimane che conducono alla Pasqua saranno scandite ogni giorno da un brano della Sacra Scrittura; proprio il testo della scrittura ci richiamerà l'azione al centro della riflessione settimanale; potremo nutrire la preghiera personale comunitaria beneficiando di alcuni brevi commenti e di invocazioni coerenti con il testo biblico.

PER I GIOVANI/ADULTI. Nell'ottica di un cammino sinodale, indicato e promosso da papa Francesco, i commenti e le preghiere sono stati affidati a chi è impegnato nella Chiesa in una pluralità di servizi, ministeri, carismi; ci hanno aiutato insegnanti di religione, catechisti,

religiosi, Fidei donum laici e presbiteri, guide dell'oratorio e famiglie. Il sussidio prevede anche la possibilità di scaricare (con codice QR) una proposta di ritiro spirituale, uno schema per la Via Crucis, il rosario, adorazione eucaristica e la Veglia per i missionari martiri.

PER I BAMBINI/RAGAZZI. I commenti e le preghiere sono stati affidati a sei giovani curati che hanno sviluppato il brano scelto come possibile traccia per il tradizionale "Buongiorno Gesù" o "Ciao Gesù". Potrà essere utilizzato non solo per la preghiera personale, ma anche per promuovere, con alcune opportune mediazioni, la preghiera di piccoli gruppi. Nel sussidio trovate ogni mercoledì un codice QR che rimanda ad alcune Favole dal Mondo o a tutorial per la realizzazione di piccoli lavoretti (semplici da realizzare), come la consueta cassetta per la raccolta delle offerte a sostegno dei progetti missionari verrà creata dai bambini seguendo facili istruzioni. Il cammino sarà accompagnato da Paolo e Lucia, due bambini bresciani che portano il nome di due figure molto significative per la Chiesa bresciana: S. Paolo VI e la Beata Lucia Ripamonti. Nel corso della Quaresima, Paolo e Lucia incontreranno bambini provenienti dai cinque continenti, il loro dialogo aprirà ad un confronto e ad una conoscenza reciproca.

I PROGETTI MISSIONARI. Cheosterremo sono cinque. Uno di questi progetti è dedicato in modo speciale ai bambini. I progetti saranno accompagnati da un video, attivabile tramite codice QR. Potremo così ascoltare la viva voce dei nostri missionari e conoscere in modo più approfondito l'obiettivo e le finalità dei progetti.



Per la mensa dei bisognosi

Una richiesta che arriva da El Callao, nelle diocesi venezuelana di Ciudad Guayana, dove don Giannino Prandelli opera dal 2002: 10mila euro per una mensa parrocchiale che aiuti gli anziani e i soggetti più deboli.

Cari amici di Brescia, approfitto della Quaresima di fraternità per presentare la nostra situazione e il lavoro della nostra Parrocchia in questa regione sudorientale del Venezuela. Il paese dove opero si chiama **El Callao** e appartiene a questa vasta regione ricca di oro. Per la crisi socio-economica e politica, il nostro paese sta vivendo una forte immigrazione di venezuelani che vengono in cerca di fortuna. Non tutti riescono a trovare lavoro, anche solo informale. I più deboli in questa situazione sono gli anziani e le donne sole accompagnate da bambini piccoli. La nostra Parrocchia ha scelto di ampliare, con l'aiuto della Croce Rossa Internazionale, la mensa degli anziani e dei più bisognosi. Stiamo distribuendo, per cinque giorni alla settimana, più di cento porzioni di cibo. L'aiuto che chiediamo non è per l'acquisto di alimenti, ma per migliorare la struttura della Parrocchia: scarseggia il gas in bombole, stiamo cucinando con legna e vorremmo costruire una cucina a legna per evitare che le cuoche respirino molto fumo. Il salone, dove abbiamo collocato la cucina a gas e i tavoli di lavoro, ha la copertura danneggiata e, quando piove, si riempie di acqua. Dobbiamo sistemare la distribuzione dell'acqua del pozzo perché la vecchia tubazione è obsoleta e va cambiata. Il lavoro che stiamo realizzando con i volontari della Parrocchia è grande e ha richiesto un vero cambiamento, con una conversione di abitudini per rispondere alla necessità dei più deboli. Questo mi sembra rispondere allo spirito della Quaresima e all'esempio di Gesù.



1
PROGETTO QUARESIMA

DOVE:
El Callao,
Diocesi di Ciudad
Guayana - Venezuela

CHI:
Don Giannino
Prandelli, presbitero
Fidei donum

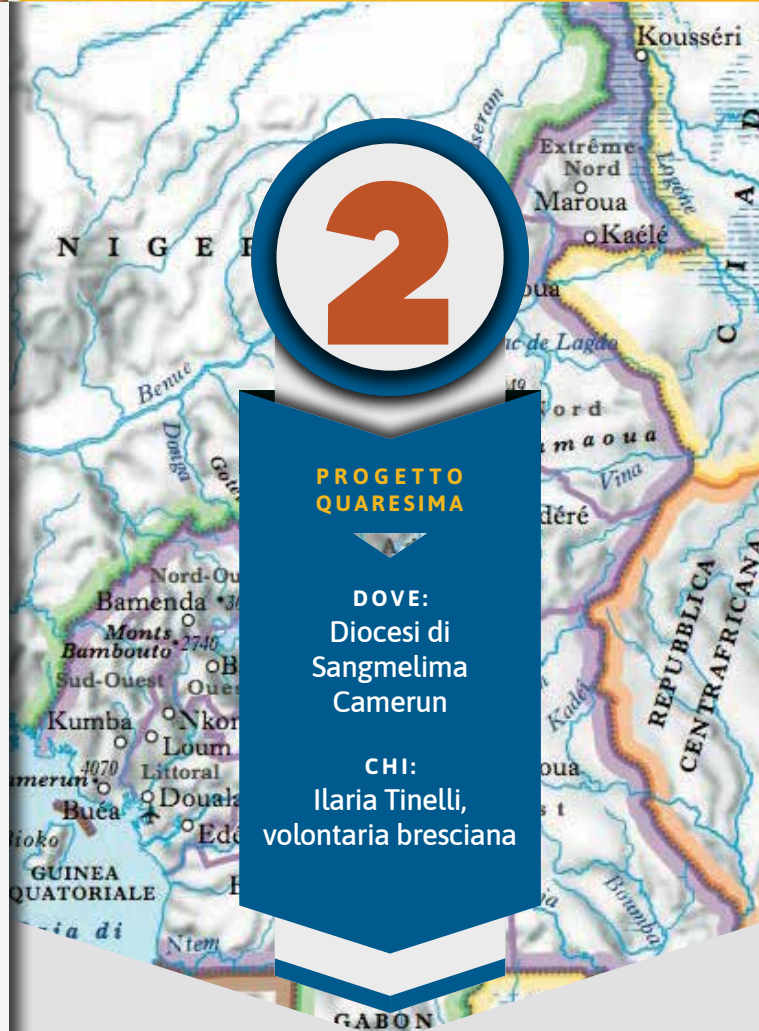
Obiettivo da raggiungere:
10.000 euro



Attrezzature per la vita

Dal Camerun arriva la richiesta di Ilaria Tinelli, 28 anni, volontaria nel Paese africano perché i dispensari di cui è responsabile possano essere dotati di strutture di capitale importanza per la gravidanza e dopo il parto.

Mbolo ("ciao" in lingua bulu, la tribù della zona in cui vivo) a tutti voi, cari fratelli. Sono **Ilaria**, ho 28 anni, bresciana di nascita, sposa di un infermiere africano e mamma di un'adorabile bambina mulatta. Vivo e lavoro a Sangmelima, piccola cittadina nel Sud del Camerun. Sono stata nominata dal Vescovo locale come coordinatrice diocesana della sanità del dipartimento di Dja e Lobo e sono la responsabile di 13 dispensari cattolici della Diocesi. Le difficoltà sono innumerevoli, le sfide enormi, i mezzi limitati. Nelle nostre strutture, sparse nella foresta, mancano ancora alcuni strumenti molto importanti per salvare la vita delle persone. A Nkol-Ekong e ad Abing, due villaggi in cui si trovano i nostri dispensari, spesso le mamme non hanno accesso alle visite prenatali complete poiché non vi è la possibilità di poter fare un'ecografia. Come può una mamma non avere diritto a tutto ciò e rischiare di arrivare al momento del parto e dover fare il cesareo per estrarre il proprio figlio deceduto nel ventre perché non ha potuto controllarlo? È successo, a una donna che aspettava il suo secondogenito. Eppure non è l'unica. Quante donne si trovano a piangere sul proprio figlio che portavano in grembo, troppe. Davvero, credetemi, ne ho sentite troppe! La terapia intensiva neonatale e i nostri dispensari, poi, non dispongono nemmeno di una culla termica. Ecco allora l'importanza di attrezzare i nostri dispensari di questa indispensabile attrezzatura che può aiutare non solo la vita di coloro che sono nostri fratelli e nostre sorelle, ma anche di coloro che il Signore ci ha donato.



2

**PROGETTO
QUARESIMA**

DOVE:
Diocesi di
Sangmelima
Camerun

CHI:
Ilaria Tinelli,
volontaria bresciana

Obiettivo da raggiungere:
8.000 euro



Ciò che conta è l'uomo

Un progetto destinato a sostenere le tante forme di carità che ogni giorno si sperimentano nell'ospedale "Renato Monolo" di Kiremba, è il luogo dove è iniziato in modo particolare il legame della Chiesa bresciana con il mondo.

L'**Ospedale "Renato Monolo"** in Burundi e la parrocchia di Kiremba sono cresciuti e, facendo tesoro delle cose imparate e condivise da noi bresciani, hanno cercato di continuare con le loro forze il cammino in favore dei più bisognosi di quelle verdi colline. In questi anni, da Brescia è continuata la volontà di sostenere questa attenzione ai più poveri con quello spirito che San Paolo VI ha espresso nella sua enciclica "Populorum Progressio". La passione per l'umanità ci porta, come ogni anno, a cercare di garantire la possibilità di accesso alle cure mediche per tutte le persone delle colline di Kiremba, regione particolarmente povera all'interno di un Paese povero. Attraverso un centro di ascolto in ospedale, gestito con l'aiuto delle Ancelle della Carità, offriamo a coloro che si presentano come indigenti la possibilità delle visite, del ricovero e dei medicinali. Cerchiamo di sostenere il percorso di contrasto alla malnutrizione con un'educazione alle giovani mamme e con piccole iniziative che aiutano questi poveri a migliorare la loro condizione, donando loro animali domestici per l'allevamento e possibilità di un piccolo lavoro agricolo. Sostenere la qualità della vita delle famiglie e dei più giovani è un'esperienza che costruisce e genera futuro; ecco perché anche il lavoro nei Centri Sanitari delle colline, in rete con l'ospedale, permette alle mamme con i bambini di porre particolare attenzione alla salute di questi piccoli per farli crescere con dignità e amore. Il contributo di questo progetto è tutto destinato a sostenere la carità che si vive in questo ospedale.



3

**PROGETTO
QUARESIMA**

DOVE:
Kiremba,
Diocesi di
Ngozi - Burundi

CHI:
Ospedale "Renato
Monolo" di Kiremba

Obiettivo da raggiungere:
10.000 euro



Un aiuto per gli emarginati

Dopo tre anni a Brescia per gli studi universitari, don David è tornato in Togo per mettere a frutto le conoscenze conseguite. Chiede aiuto per aprire un centro dedicato alla cura delle malattie mentali.

Sono **don David**, prete nella diocesi di Aného in Togo. Sono appena tornato in Africa dopo aver vissuto per tre anni a Brescia, ospitato nella parrocchia di Flero. Nella vostra città sono riuscito a intraprendere un percorso di studio universitario e conseguire la laurea in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica. Ho deciso di avviare questo percorso di studi per ottenere la qualifica necessaria al fine di lavorare qui in Togo nei centri per malati mentali e poter offrire sostegno e cura a queste persone. L'interesse per questo ambito è legato alla difficile situazione presente nel mio Paese. Ho potuto conoscere più a fondo questa realtà grazie alla collaborazione con l'associazione San Camillo, nata nell'Africa occidentale per offrire assistenza diretta e gratuita ai malati di mente. Il mio progetto oggi è rivolto a queste persone, emarginate e oscurate dalla società. Vorrei avviare una ristrutturazione importante di un vecchio centro precedentemente dedicato all'accoglienza e cura dei malati mentali e ora disabitato da qualche anno. Questa struttura, situata nel villaggio di Tokpli, sarà interamente dedicata all'accoglienza, cura e presa in carico di pazienti tossicodipendenti al fine di ridare loro dignità e spazio nella società. Vi chiedo di sostenermi in questo grande progetto che potrà dare speranza e futuro a tanti malati. Ormai siete diventati parte fondamentale e integrante dei nostri progetti in Togo; non posso che ringraziarvi per tutto quello che avete già fatto e farete per sostenerci!



**PROGETTO
QUARESIMA**

DOVE:

Villaggio di Tokpli,
Diocesi di Aného,
Togo

CHI:

Don David Kakli,
presbitero della
Diocesi di Aného

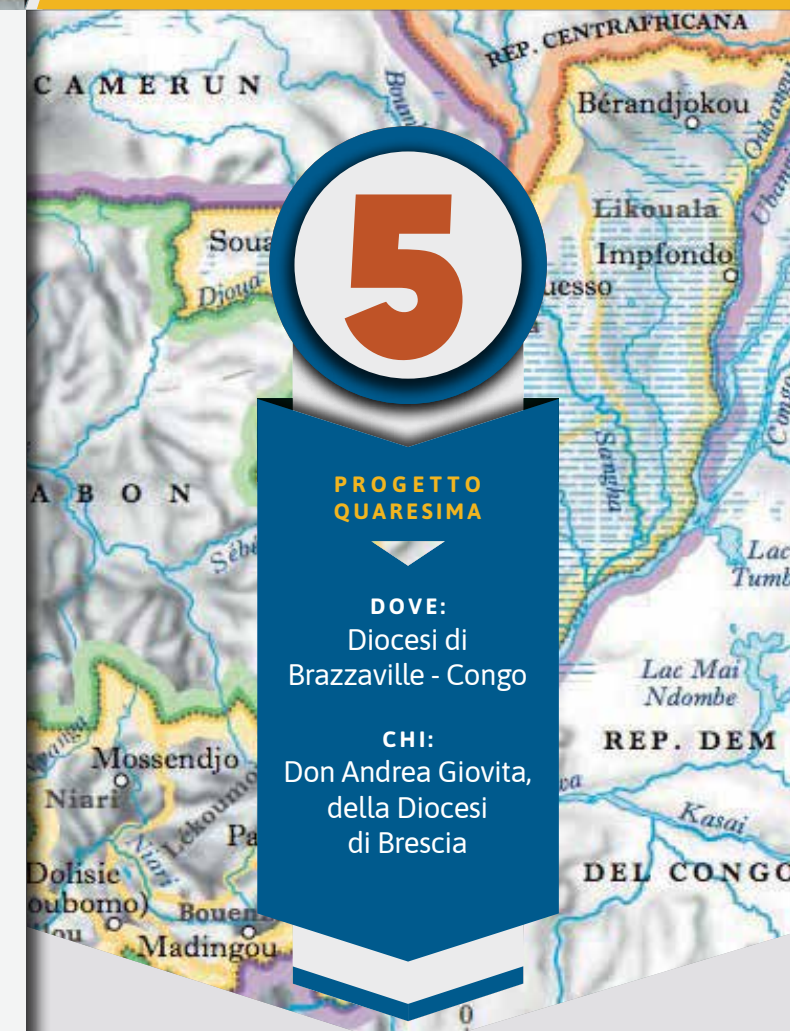
Obiettivo da raggiungere:
8.000 euro



I bambini di don Andrea

Dalla Repubblica del Congo, dove svolge il servizio di Segretario della Nunziatura Apostolica, don Andrea Giovita chiede un aiuto per i piccoli che vivono in orfanotrofio perché abbiano accesso all'istruzione e a una sana alimentazione.

Sono **don Andrea Giovita**, originario di Ospitaletto. Da più di un anno vivo a Brazzaville, nella Repubblica del Congo, dove svolgo la mia missione come Segretario della Nunziatura Apostolica. Poco dopo il mio arrivo a Brazzaville ho avuto l'opportunità e la fortuna di conoscere una delle realtà più difficili e complesse: gli Orfanotrofi, che ospitano tanti bambini e ragazzi che vengono da storie difficili, di abbandono, di povertà, di emarginazione e di malattia. I bambini che ho incontrato mi hanno accolto nelle loro 'case' con affetto e semplicità, rendendomi presto partecipe della loro vita, che manca di molte cose, ma forse non dell'essenziale, che è la voglia di stare insieme. In questa Quaresima vorrei invitarvi a entrare in un paio di queste case particolari e a dividerne l'ordinarietà forse un po' 'scomoda' e provocatoria, ma certamente ricca di sorprese e di accoglienza. E con il vostro aiuto, mi piacerebbe regalare un sorriso in più a questi bambini, come quando ogni tanto vado a celebrare la messa e a fare la pizza insieme a loro. Sarebbe bello potessero avere un'alimentazione corretta, materiale scolastico dignitoso, ma soprattutto avere ognuno il proprio letto. Questi sono gli obiettivi, insieme alla possibilità di poter igienizzare e imbiancare le stanze, del progetto a favore dei due Orfanotrofi, entrambi siti in quartieri periferici della città: La Bonne Semence di Kinsoundi e Foyer Nazareth di Nanga Lingolo che, gestiti da consacrate, ospitano rispettivamente, 27 e 20 bambini in età scolare. Grazie di cuore, da parte mia e di tutti i bambini!



**PROGETTO
QUARESIMA**

DOVE:

Diocesi di
Brazzaville - Congo

CHI:

Don Andrea Giovita,
della Diocesi
di Brescia

Obiettivo da raggiungere:
10.000 euro

Gli ostacoli verso un noi sempre più grande



IMMAGINI DI MIGRANTI E DELLA PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO SUL DIRITTO D'ASILO 2021

di **Cristina Molfetta**

E' stato presentata nelle scorse settimane a Brescia l'edizione 2021 del rapporto che la Fondazione Migrantes dedica al mondo dei rifugiati, dei richiedenti asilo e delle migrazioni forzate. "Il diritto d'asilo. Report 2021. Gli ostacoli verso un noi sempre più grande" è il titolo della pubblicazione. Il volume è articolato al suo interno in quattro sezioni che spaziano dalla dimensione mondiale a quella europea, da quella nazionale a quella etica. Completano la pubblicazione grafici, tabelle e schede di "dati e fatti" sulle migrazioni forzate e il diritto d'asilo nel mondo, nell'Ue e in Italia.

MONDO. La prima sezione ha uno sguardo che partendo dal mondo ci porta in Europa. Si ricostruisce

il quadro delle guerre, di situazioni di tensione, di disuguaglianze, di attentati terroristici e disastri naturali che portano il numero delle persone in fuga nel mondo ad aumentare e nello stesso tempo si mostra come siano sempre meno i migranti che ottengono protezione in Europa e in Italia; poi si entra nel merito di come il rifiorire delle frontiere anche interne all'Unione europea metta in discussione proprio uno dei capisaldi su cui l'Unione si è costruita, cioè Schengen.

EUROPA. La seconda sezione ha uno sguardo tra l'Europa e l'Italia. Propone un interessante approfondimento sull'affido omoculturale dei minori stranieri non accompagnati tra l'Italia e l'Olanda, una scheda sull'innovativa esperienza del permesso di studio per far arrivare i minori stranieri non accompagnati dal Niger all'Italia, a cui segue l'a-

nalisi di come non solo non abbiamo colto e capito le richieste espresse durante le primavere arabe, ma addirittura l'unica alternativa che diamo alle persone in fuga da quei Paesi sia il centro di permanenza per i rimpatri.

ITALIA. La terza sezione ci porta in Italia. Un primo pezzo ci accompagna nell'analisi del nostro sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati che non riesce ancora a fare un salto di qualità, ma che continua a essere precario tra emergenze e tagli delle risorse: questo contributo offre delle piste per uscire finalmente dall'impasse. Il secondo analizza a fondo lo strumento normativo più innovativo che negli ultimi anni è stato adottato nel nostro Paese, ovvero la protezione speciale, illustrando le potenzialità e gli ostacoli che ha sino ad ora incontrato sul cammino della sua applicazione.



Il diritto di asilo: Report 2021

Lo studio della Fondazione Migrantes presentato recentemente a Brescia

IL DIRITTO D'ASILO
REPORT 2021
Gli ostacoli verso un noi sempre più grande



Approfondimento



Europa sempre più chiusa?

La tentazione di farsi prendere da un forte sconforto e senso di impotenza è davvero alta. La vecchia Europa sembra sempre più chiusa in se stessa e pochi sono gli spiragli di speranza sia che si guardi ai singoli Stati, sia che si considerino le politiche dell'Unione. A luglio il Parlamento europeo ha approvato per il periodo 2021-2027 lo stanziamento di ben 6,24 miliardi di euro per il Fondo per la gestione delle frontiere esterne, di poco inferiore ai 9,88 miliardi di euro per il Fondo asilo, migrazione e integrazione che - come ben si comprende dal nome - ha un ambito di applicazione molto più ampio e diversificato. Oltre all'aspetto finanziario, va anche sottolineato il rafforzamento dell'Agenzia di guardia di frontiera e costiera (ex Frontex) che godrà di un mandato più ampio e di un incremento del personale, fino a un totale di più di 10mila unità dotate di poteri esecutivi. Entrare in Europa sarà sempre più difficile, costoso e pericoloso.

EDIZIONE. La quarta sezione è la prosecuzione di una importante novità introdotta lo scorso anno: un approfondimento teologico che quest'anno è stato fatto in maniera molto profonda sull'enciclica "Fratelli tutti".

Come ogni anno, ogni sezione è anche accompagnata da approfondimenti statistici precisi e articolati rispetto ai richiedenti asilo e ai rifugiati nel mondo in Europa, in Italia, con un'attenzione specifica anche ai dati sui minori stranieri non accompagnati.

L'augurio è che questo volume possa anche quest'anno aiutare a costruire un sapere fondato rispetto a chi è in fuga, a chi arriva a chiedere protezione nel nostro continente e nel nostro Paese, che ci aiuti a restare o ritornare "umani", capaci di rimuovere - come diciamo nel titolo - gli ostacoli verso un noi sempre più grande.

No one out: adattarsi alle condizioni della pandemia



DIDA



di **Gerardo Valdovinos***

La pandemia ci ha quasi colto “fuori base”, come si dice nel baseball, tuttavia, abbiamo la pelle dura, siamo abituati a sopportare gli acquazzoni e siamo andati avanti. Oggi questa qualità la chiamano resilienza. Nei quartieri popolari di San Felix, il Centro di Formazione Guayana, da più di 14 anni è impegnato nella produzione di cibo, con l'appoggio dello Svi, ora “No one out”, e cerca di farlo nel modo più ecologico possibile.

ORTI. I gruppi apprendono a coltivare e a creare orti nei cortili, nelle scuole, negli spazi comunitari e in ogni condizione, dagli orti verticali sulle pareti agli orti sui tetti. Da 8 anni, inoltre, si realizza l'incontro di “Scambio delle Sementi”, un'attività che è divenuta un punto di riferi-

mento per chi intende produrre cibo in modo alternativo, nei contesti urbani, periurbani e rurali.

COMPITO. Questo compito non è facile a causa di varie difficoltà: la crisi mondiale degli alimenti, l'embargo internazionale, la cattiva gestione da parte delle istituzioni e di molti funzionari pubblici e, ultimamente, il Covid. Con l'arrivo della pandemia, ci siamo trovati di fronte alla grande sfida di esplorare aree a noi poco note. Eravamo convinti che la formazione per produrre cibo fosse ancora più importante in questo contesto, ma non potevamo incontrarci di persona per realizzare i laboratori di formazione.

PERCORSO. Abbiamo allora intrapreso un percorso a noi poco noto, come la formazione a distanza, affrontando difficoltà che già conoscevamo bene, come i problemi di

La ripresa delle attività al centro di formazione “Guayana” sostenuto a San Felix



connessione, lo scarso accesso ai dispositivi elettronici e la nostra mancanza di esperienza.



Progetti

WHATSAPP. Abbiamo optato per WhatsApp, abbiamo creato un gruppo e ci siamo dati una metodologia operativa. Il resto è stato sperimentare e imparare. Abbiamo sviluppato diversi cicli di formazione, riferiti agli argomenti per il lavoro negli orti urbani: semenzai, fertilizzanti, controllo di insetti e funghi, lavoro culturale, conservazione degli alimenti, ecc.

RISULTATI Ci sono risultati che abbiamo apprezzato in questo processo: abbiamo raggiunto persone fuori dall'area del progetto sia a livello nazionale che internazionale, abbiamo affrontato nuovi temi, come ricette tradizionali, salute alternativa, piccolo allevamento, abbiamo coinvolto alcuni partecipanti nel ruolo di facilitatori, sono nate alleanze con organizzazioni di altre regioni. Nell'incontro di “Scambio delle Sementi” di quest'anno, il gruppo WhatsApp è

stato l'epicentro ed è stata un'esperienza innovativa che ha permesso di mantenere processi di solidarietà nonostante la pandemia.

DIFFICOLTÀ. Alcune difficoltà che permangono invece riguardano molte persone che non hanno accesso alla tecnologia necessaria. Inoltre non si sperimentano le tecniche concretamente ma soprattutto la connessione Internet è scarsa in tutta la zona.

FORMAZIONE. Man mano che il lockdown diventa più flessibile, stiamo riprendendo la formazione in presenza, mantenendo però gli spazi digitali come valore aggiunto sia per far fronte alla pandemia che per aggirare altre difficoltà, come il problema del trasporto pubblico e la mancanza di benzina.

(*responsabile formazione online per il progetto “Ensayando el futuro” di No one out)

Proposta

Torna “L'arte si fa pane”

Torna “L'Arte si fa pane”. Aiutaci a far ripartire la nostra storica rassegna prevista per la prossima primavera. Si tratta di una mostra mercato dove ogni oggetto, oltre a essere portatore di ricordi, emozioni, storia e tradizioni, riprenderà vita e si trasformerà in pane per le comunità coinvolte nei progetti di cooperazione internazionale di “No one out” in Africa e America Latina. Per programmare la prossima edizione abbiamo bisogno del tuo aiuto: dona nuova vita a un oggetto rendendolo unico e trasformandolo in un gesto di solidarietà. Cerchiamo libri, argenteria, pizzi, biancheria, gioielleria, utensili, antiquariato, ceramiche, francobolli, monete, quadri, stampe. Puoi portare gli oggetti, fino al 28 di febbraio, presso la nostra sede in Via Collebeato 26 a Brescia, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Per informazioni o richieste telefona allo 030.6950381 o manda una mail a nooneout@nooneout.org.





Camminare con i Padri della Chiesa

L'équipe di spiritualità del Senegal, per quest'anno 2022 ha pensato di immergersi nella lettura dei Padri della Chiesa. Non sarà semplice, ma l'avventura ci affascina. Il nostro è un approccio giovane e inesperto. Pertanto chiediamo scusa a tutti i patologi e i patristici che lavorano da anni per approfondire il tema. Vorremmo tuttavia darci questa possibilità e condividerla con i lettori di Kiremba perché, speriamo di dare anche a loro la voglia di conoscere coloro che sono stati i più vicini alla freschezza delle origini cristiane e dai quali abbiamo molto da imparare. L'idea è di approfondire testi di alcuni Padri vissuti nei vari periodi della storia del cristianesimo antico. Ma perché li chiamiamo Padri? Li chiamiamo così perché ci hanno insegnato il cristianesimo attraverso la loro vita e i loro scritti e quindi sono come dei genitori spirituali e dei maestri per noi tutti. Buon cammino allora... insieme a noi! (SUOR GRAZIA ANNA MORELLI)



Chi sono?

Padri della Chiesa sono coloro che rispondono ai seguenti tratti: Ortodossia, cioè comunione costante con la Chiesa su ciò che essa ritiene vero; Santità di vita, una vita conforme al Vangelo e che testimonia di esso; Approvazione della Chiesa che si manifesta nel suo riferirsi ai loro testi o nel rimando al loro autore; Antichità, in riferimento alla nascita della Chiesa. Essa va considerata dalle origini fino al 749 (anno della morte di Giovanni Damasceno), per la Chiesa di Oriente, fino al 636 (anno della morte di Isidoro di Siviglia), per la Chiesa di Occidente. Tutti gli altri scrittori del cristianesimo antico che manchino di una delle prime tre caratteristiche non sono considerati Padri, ma "scrittori ecclesiastici".

BUON CAMMINO INSIEME
IN QUESTA AVVENTURA SPIRITUALE!

La lettera ai Corinti di Clemente

Non sappiamo molto di Clemente di Roma se non che fosse noto già nel I secolo, visti i testi che gli vengono attribuiti. Per alcuni è il terzo vescovo di Roma dopo San Pietro. Egli è, dunque, parte della generazione che ha ascoltato Gesù attraverso le parole degli apostoli e che, raccogliendo delle testimonianze, scrive anche per provocare le comunità a vivere sempre di più ciò che lo Spirito suggerisce. Fra i testi attribuiti a Clemente c'è una lettera inviata alla comunità di Corinto, l'unica di cui gli viene riconosciuta la paternità da parte di testimonianze antiche. È datata verso la fine del I secolo d.C. appena dopo la morte di Domiziano. Ma perché la Chiesa di Roma, tramite Clemente, scrive una lettera alla Chiesa di Corinto? Quella comunità è travagliata da lotte interne e alcuni giovani membri ne hanno deposto i presbiteri. Divisioni che scoraggiano e sconvolgono i fedeli: La ribellione di alcuni ha gettato molti nel dubbio e tutti nel dolore (cc.48) La lettera inizia con un elogio della comunità di Corinto e della sua grande fede, e continua mostrando la sua decadenza a causa della gelosia. Invita dunque i Corinzi alla concordia e all'obbedienza in vista di un destino comune, la risurrezione. Riguardo alla deposizione dei presbiteri, Roma è chiara. Colui che è stabilito presbitero dai successori degli apostoli non può essere deposto: la sua autorità non deriva dalla comunità ma da Dio. (cc.44) Segue l'invito alla carità (solo la carità può far vivere la comunità nella gioia. Le gelosie uccidono, la carità costruisce e dona vita) e all'obbedienza Se alcuni disobbediscono alle parole dette da Dio per mezzo nostro, sappiano che incorrono in una colpa e in un pericolo non lievi (59,1). La lettera termina con una grande preghiera a Dio e con la richiesta alla comunità di Corinto di rimandargli indietro i latori della lettera ad annunciargli che la pace e la concordia sono state ristabilite. (cc.62-65).

Questo testo cosa dice a noi oggi?

Mi colpiscono tre cose:

la gelosia, causa di tutti i mali

la carità, unico antidoto

l'obbedienza per restare in comunione

Cosa ne pensate? Non sono forse elementi validi anche per noi?

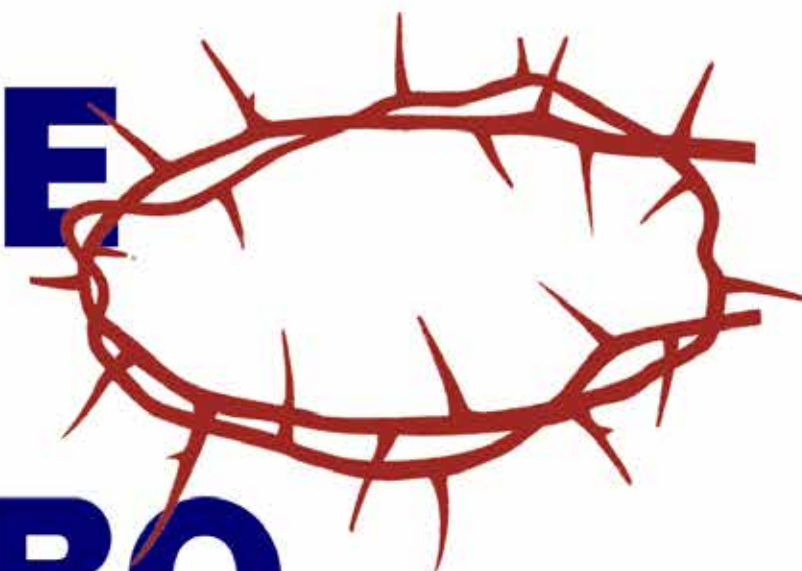
(SUOR GRAZIA ANNA MORELLI)



DIOCESI DI
BRESCIA
Ufficio per le Missioni



VOCE DEL VERBO



30 GIORNATA DI PREGHIERA
E DIGIUNO IN MEMORIA
DEI MISSIONARI MARTIRI

**GIOVEDÌ 24 MARZO
ORE 20.30**

**Veglia missionaria diocesana
in ricordo dei missionari martiri**

**PARROCCHIA DI SAN GIACINTO
PIAZZALE GIACINTO TREDICI, 16 BRESCIA
PARCHEGGIO IN VIA CIPRO 39 PRESSO L'ORATORIO**

**NEL 50° DELLA MORTE,
FAREMO MEMORIA DI
PADRE GUERRINO PRANDELLI,
BRESCIANO E MISSIONARIO DELLA
CONSOLATA**

**Nel 1972, mentre in Mozambico si
adoperava per i poveri e per i lebbrosi, con
la sua auto saltò su una mina anticarro**





DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per le Missioni



TI RACCONTO LA MISSIONE

VIVERE PER DONO

NEI MARTEDÌ DI QUARESIMA ALLE 20.30 INCONTRIAMO I MISSIONARI BRESCIANI

08
Marzo



DON RAFFAELE DONNESCHI
MISSIONARIO FIDEI DONUM IN BRASILE



SUOR CHIARA PIETTA
DELLE SUORE MAESTRE DI S.DOROTEA
GIÀ MISSIONARIA IN ALBANIA



SUOR RICCARDINA SILVESTRI
MISSIONARIA DELLA CONSOLATA IN ARIZONA (USA)



PADRE GIROLAMO MIANTE
COMBONIANO E GIÀ MISSIONARIO IN TOGO

15
Marzo

22
Marzo



MONS. GIOVANNI BATTISTA PICCIOLI
VESCOVO DI DAULE - ECUADOR



ANDREA ARMELLINI E SARA ZANARDINI
GIÀ VOLONTARI DEL SIDAMO IN ETIOPIA



DON PIERO MARCHETTI BREVI
MISSIONARIO FIDEI DONUM IN MOZAMBICO



PADRE SERGIO TARGA
MISSIONARIO SAVERIANO IN BANGLADESH

29
Marzo

05
Aprile



SARA LODA
MISSIONARIA LAICA FIDEI DONUM IN TOGO



ALBINO FRANZONI E IRENE LORANDI
GIÀ VOLONTARI SVI IN ZAMBIA

GLI INCONTRI AVVERRANNO ATTRAVERSO LA PIATTAFORMA ZOOM

PER PARTECIPARE È NECESSARIO SCRIVERE ALL'INDIRIZZO
MISSIONI@DIOCESI.BRESCIA.IT O TELEFONARE ALLO 030.3722350



EDIZIONE